

Editoriale

di Susanna M. de Candia

**Quando la vita chiama
bisogna correre. Sempre!**



Una gara di solidarietà a favore di Felice

Felice Guastamacchia è nato insieme alla sorella gemella Bianca il 10 agosto di quest'anno. Già poche ore dopo essere venuto alla luce nell'ospedale di Andria, i medici hanno notato qualcosa di irregolare: il neonato non riusciva ad alimentarsi. Contattata d'urgenza la struttura ospedaliera di S. Giovanni Rotondo – unico centro in quel periodo a poterlo accogliere in terapia intensiva – il Prof. Bonamonte ha subito il sospetto di una malattia rara: epidermolisi bollosa (nella forma peggiore: distrofica recessiva), che porta alla formazione di bolle sulla cute con conseguente lacerazione della pelle, a causa della mancanza di collagene di tipo VII, che provoca anche incapacità di assimilare cibo. Tre giorni dopo, viene trasferito all'ospedale Bambin Gesù di Roma, centro di riferimento per questa patologia.

Per far fronte a questa malattia genetica, sono necessarie medicazioni continue, Casa Guastamacchia si è trasformata in un presidio ospedaliero, cui hanno accesso quotidiano infermieri a domicilio,

che si preoccupano di fasciare le lacerazioni del piccolo.

Non è stato semplice per i neogenitori (Michele e Valeria, terlizzesi) capire tutto ciò e mantenere la lucidità. In Italia non esistono cure specializzate, nonostante questa malattia rara colpisca 1500 persone (di cui diversi casi anche in Puglia: sulla stessa città di Terlizzi un'altra bambina soffre della stessa malattia di Felice; altri casi sono a Ruvo, Bitonto, Corato, Palo del Colle).

Alcune speranze sono oltreoceano, a Minneapolis (Minnesota), dove sono già stati trattati 50 casi, tra cui anche Elisa Rose McCann, una bambina di Palermo che oggi ha quasi quattro anni, con la cui famiglia Michele e Valeria Guastamacchia sono entrati in contatto. In America sarebbe possibile effettuare una cura attraverso il trapianto di cellule staminali del cordone e del midollo spinale, secondo le ricerche sperimentali e innovative del Prof. Jakub Tolar. Nonostante la terapia non garantisce l'assoluta e sicura guarigione e non esista una convenzione con l'Italia per il pagamento di queste

cure, la famiglia Guastamacchia è pronta a compiere questo enorme passo, ma occorre raccogliere un milione e mezzo di euro per cure e spese di trasferimento in America (dove potrebbero permanere anche due anni).

Il sostegno dei familiari si rivela essenziale in questa corsa per la vita, fondamentale è il contributo dello zio Filippo Adessi, che da subito si è servito dei social media per lanciare un appello di solidarietà. In questo modo, "Help4Felice" è diventata una missione allargata a chiunque voglia sentirsi coinvolto, anche tramite la pagina facebook appositamente creata, così "Never stop dreaming (non smettere di sognare)" si è trasformato in motto di speranza, attorno al quale stringersi con opere concrete di raccolta fondi.

Anche il Presidente della Regione Michele Emiliano si è interessato al caso, con una telefonata allo zio, avanzando la possibilità di un sostegno almeno burocratico per ora, con l'eventualità di avere gli strumenti idonei ad offrire cure necessarie ai pazienti.

Continua a pag. 2

AGGREGAZIONI • 2



La festa dell'accoglienza
dei Giovanissimi di
Azione Cattolica

K. Lamarca

ALL'INTERNO LEV RAGAZZI



Parola chiave: la famiglia

Parola di Vescovo

Il segreto di Luca Mazzone

Quando la famiglia vince

Conflitti in famiglia: ieri e oggi (fumetto)

Una poesia per Antonio Summo

Multimedia e giochi... in famiglia



AVVENTO • 7

Dalla Liturgia
alla Famiglia:
la condivisione

N.F. Abbattista - D. N. Vitelli

IN EVIDENZA



Contagiati dalla “gioia infinita”

di Katia Lamarca

AC la festa dell'Accoglienza dei giovanissimi

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



“La gioia dilaghi dal vostro cuore e contagi tutti coloro che vi accostano, sorpresi di tanta freschezza”. Don Tonino Bello.

E domenica 27 novembre a Terlizzi, sotto i raggi di un sole inaspettato e caldo, 400 giovanissimi e giovani, hanno fatto esattamente questo: contagiarsi reciprocamente di una “Gioia infinita”.

Contagiose sono state le testimonianze di Pino, Edoardo, Domenico, Francesca, Francesco rispettivamente fondatore e protagonisti dell'associazione “Angeli della vita” di Giovinazzo.

Pino ci ha raccontato la sua esperienza di vita, una vita dedita e votata all'accompagnamento di suo figlio Edoardo e di tutti gli altri “angeli” dell'associazione.

I ragazzi invece hanno risposto simpaticamente a tutte le domande poste loro testimoniando con poche parole quanto semplice e quotidiana possa essere la gioia vera.

Contagiose sono state le risate venute fuori negli stands, nonostante giocosamente si passasse dal disgusto, alla rabbia, dalla tristezza alla paura, prima di poter accedere alla ricerca di Gioia!

Contagioso è stato il ritmo del Flash mob, questo balletto inventato dal nulla perché si potesse manifestare fortemente la voglia di PACE.

Il colpo d'occhio di 400 giovanissimi sugli spalti del Pala Chico li intenti ad abbracciarsi, a battere le mani e mettere su cuori con le dita, è stato emozionante e non passerà inosservato quando tra

pochissimi giorni ne verrà pubblicato il video.

Questo video registrato con la collaborazione di tutti quanti, metterà in circolo finalmente immagini di bellezza in risposta a tutte le immagini di violenza e guerra che purtroppo affollano le nostre tv ed i nostri social.

Contagioso infine anche il silenzio ed il clima di preghiera creatosi durante la messa presieduta dal nostro Vescovo don Mimmo, per la prima volta con noi in una Festa dell'Accoglienza.

“La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate”, scriveva Madre Teresa ed è l'augurio più giusto al termine di una festa che ha riempito cuori e visi di “Gioia infinita”.

dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

Sono tante le iniziative di solidarietà che scuole e associazioni varie hanno messo in atto al fine di raccogliere i soldi necessari. A metà novembre è stata già superata la soglia di centomila euro. È scaturita una vera e propria “marcia della solidarietà”, come l'ha definita papà Michele, parlando alla comunità parrocchiale di S. Pio X domenica 20 novembre. Per lui e per sua moglie, Felice è «“il grande guerriero” ed è bellissimo quando sorride, che gli si formano le fossette alle guance». Soffre molto il piccolo, bisogna fare attenzione anche ad abbracciarlo, a fargli il bagnetto, ogni gesto può causargli dolore, ma non si arrende e va avanti. I genitori sono in attesa (quando scriviamo, ndr) degli esami di genetica dell'ospedale Bambin Gesù.

Nel frattempo, c'è un'équipe medica d'eccellenza che aiuta la famiglia Guastamacchia, composta dal Prof. Bonamonte (Prof. Associato in Dermatologia, Policlinico di Bari), il prof. Laforgia (Direttore U.O. Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, Policlinico di Bari), la Prof.ssa Baldassarre (che fa parte dell'équipe medica del Reparto di Neonatologia), la Dott.ssa Annicchiarico (Pediatria e Coordinatrice del Dipartimento Malattie Rare-Regione Puglia) e la dott.ssa Cerrotti (pediatra di Felice e Bianca). Con loro si sta cercando anche di creare una consapevolezza della malattia, così da offrire ai bambini che la subiscono una speranza per un futuro oggi solo

doloroso e ai familiari maggiore forza e sostegno. Per questo è nata la Onlus “Help4Kids”: per sensibilizzare la gente comune e combattere questa battaglia insieme.

Sono importanti anche le preghiere e i gesti di vicinanza nei confronti della famiglia, specifica Michele Guastamacchia, «tantissimi bambini stanno scrivendo bigliettini a Felice», perché una situazione così pesante può essere affrontata anche e soprattutto con il supporto e l'incoraggiamento di tanta gente che la prende a cuore.

I due gemellini sono stati battezzati giovedì 10 novembre, al compiere dei tre mesi, dal Vescovo Mons. Cornacchia, alla presenza anche di altri sacerdoti: don Michele Amorosini (parroco della comunità S. Maria La Nova, frequentata dalla famiglia Guastamacchia), don Pasquale De Palma, don Paolo Malerba e Padre Racho (prima di ripartire per il Kenya).

Nonostante pareri discordanti circa l'efficacia delle cure americane, i genitori di Felice hanno deciso di tentare e offrirgli una possibilità. Chiunque voglia contribuire, può farlo continuando a donare o direttamente alla famiglia (vedi box in prima pagina, ndr) o tramite la Caritas diocesana intestando a Diocesi di Molfetta - causale “Pro Felice” ccp n. 11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane.

Luce + Vita ragazzi

11 dicembre 2016 - Anno IV - N° 11

Inserito per i ragazzi della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Parola di Vescovo



Keyword

FAMIGLIA

"Coltivammo la nostra famiglia nella fede: come un'anima sola, aspirammo al miglior bene dei nostri figli, anche se doveva costarci qualche privazione. Ma la gioia della dedizione compensò largamente tutto il resto, poiché è gioia divina."

Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini

"Permesso, grazie, scusa..."

Anche fra le mura domestiche

Carissimi Ragazze e Ragazzi, prendo carta e penna... Ops!... tastiera, mouse e PC, per scrivere ancora sulle pagine di Luce e Vita ragazzi. Sono felicissimo di dialogare con voi, specialmente quando mi è possibile farlo di persona, nelle parrocchie, nelle scuole, per strada... La parola chiave di questo numero - Famiglia - richiama quanto ho scritto nella mia Lettera pastorale, in cui ho cercato di dire come si possa "Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia", e in essa mi sono lasciato ispirare dall'episodio in cui Gesù, all'età di dodici anni, venne portato dai suoi Genitori a Gerusalemme, secondo l'usanza ebraica (Luca 2). Il vangelo ci propone la Santa Famiglia di Nazareth, Gesù, Giuseppe e Maria, come una famiglia in cui c'è pace, serenità, desiderio di rispettare gli impegni della religione ebraica, «una famiglia semplice, vicina a tutti, inserita in maniera normale nel popolo». Mi chiedo e vi chiedo: quale aria si respira nelle vostre famiglie? Immagino le vostre risposte: alcuni diranno che ugualmente nelle loro famiglie c'è pace, serenità, rispetto..., ma non mancano momenti e situazioni in cui aleggia il rancore, la disarmonia, la mancanza di rispetto.

Adirittura si arriva anche a rompere il legame che dovrebbe tenerle unite. Allora sento di dire a voi, in occasione di questo Natale, di mettercela tutta perché per parte vostra possiate dare esempio anche a noi grandi di unità, di amore, di perdono... che sono le regole di base per vivere bene insieme. Ce lo ha ricordato anche Papa Francesco, ricordate? **PERMESSO, GRAZIE, SCUSA...** Un ultimo suggerimento. Sollecitate i vostri genitori a vivere insieme l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale, fermandovi insieme in preghiera, in chiesa, in rispettoso silenzio per entrare in colloquio intimo con Dio Padre. Sono convinto che anche nelle vostre case si respirerà un po' di più il clima della Santa Famiglia di Nazareth e si creerà una vera e propria chiesa domestica. Auguri!

#Mons. DomenicoCornoqchig

Dopo il Giubileo, la Famiglia

Anche noi sul tema annuale della diocesi

Famiglia
Una parola così semplice può racchiudere più significati?

La risposta più spontanea, ma anche la più vera, è sì perché essa racchiude quei sentimenti che rendono sincero un rapporto.

Non tutte le famiglie sono uguali, ma ciascuna ha quel calore, quel sentimento di inclusione che le accomuna e le attraversa trasversalmente, senza eccezioni.

La cosa bella in una famiglia è poter contare sempre su qualcuno: condividere esperienze e progetti ammettendo i propri limiti, sapendo di essere costantemente sostenuti e perdonati. Le famiglie spesso si ritrovano ad affrontare problemi ai quali pongono rimedio con la collaborazione e la comprensione, ritrovando l'equilibrio momentaneamente perso, perché si sa, sono proprio le situazioni che le mettono alla prova, a rafforzarle. Non esiste la famiglia perfetta, abbiamo tutti dei difetti con i quali dobbiamo convivere, ma la cosa fondamentale è cercare, giorno dopo giorno, di maturare.

Da cristiani sarebbe bellissimo se la nostra famiglia fosse, come diceva San Giovanni Paolo II, "Lo specchio in cui Dio si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore."

In questo numero ne parliamo a partire da alcune esperienze concrete. Buone notizie da diffondere! Aspettiamo le vostre opinioni!

#ElenadelVecchio#RosannaMontaruli



Figli di Dio, Dono di Vita



Il segreto di Luca Mazzone

Qualche domanda al campione, tornato da Rio con due ori e un argento

Per leggere l'intervista completa inquadra il qr code



"Buongiorno! - entra la maestra - Pronte le domande da porre al campione Luca Mazzone?" Io e Giulia ci guardiamo... "maestra è difficile, sai quante domande gli avranno già fatto? Corriamo il rischio di ripeterci... e non sappiamo neanche come rintracciarlo... poi chissà quanti impegni, figurati se potrà dedicarci del tempo!" "Non perdetevi d'animo, - ribatte la maestra - abbiamo qui il suo recapito telefonico, possiamo chiamarlo e farci suggerire tempi e modi per fare l'intervista e qui ci sono i vostri amici di classe, possiamo lavorare e preparare insieme qualche domanda!"

Detto, fatto! Le domande sono pronte e Luca, nel frattempo, conferma la sua impossibilità in tempi stretti a incontrarci, tuttavia non vuole deluderci e suggerisce di "sfruttare" i moderni e potenti mezzi di comunicazione: "Inviatemi le domande via WhatsApp, vi risponderò in brevissimo tempo... ve lo prometto!".



e pasta. Il campione è un atleta appassionato dello sport che ha qualcosa in più, a livello fisico e mentale, ha più talento, sa concentrarsi e soffrire di più, sopporta meglio la fatica.

È un campione non perché è più forte fisicamente, ma perché più forte mentalmente.

Non tutti gli atleti diventano campioni, ma restare un semplice atleta è già una vittoria per sé stessi, perché si sta bene con il fisico, con la mente e, soprattutto, tramite lo sport, ho avuto l'occasione di arricchire la mia rete di relazioni e di conoscere tante... tante persone.

La socializzazione è importante.

3) Ripensando all'incidente, che valore hanno le medaglie vinte a Rio?

All'incidente non ci penso più, affronto la vita per quello che sono adesso e cerco di migliorarmi sempre più.

Ricordo la mia maestra a scuola - Luca è un ex alunno del 1° CD "don P. Pappagallo" - quando mi diceva: "Sono più contenta quando un sufficiente diventa buono e non quando un buono resta tale", mai adagiarsi sugli allori, cercate di portare sempre più in là le vostre potenzialità, quindi tanta forza di volontà, costanza e tanto coraggio nell'affrontare le cose. Avere sempre il coraggio e la voglia di fare, di prendersi i propri sogni, che sia una laurea o un lavoro, la famiglia o decidere di avere un figlio... e nel mio caso aver vinto le medaglie.

Realizzate i vostri sogni anche quando la vita vi riserva altro!

4) Una domanda che volessi ti venisse fatta e non ti hanno mai posto... poi prova a darti una risposta

Vediamo... ecco cosa chiederei a Luca Mazzone: "Cosa faresti per migliorare la scuola di oggi, soprattutto nella Scuola Primaria?" (non lo neghiamo, la domanda ci piace molto!)

Se avessi il potere di cambiare delle cose, vorrei inserire nelle ore curricolari un approfondimento sull'alimentazione coniugata e declinata nello sport. È importante, penso, non solo praticare dello sport, ma studiare e seguire una corretta alimentazione, cosicché i bambini prima e i ragazzi dopo sono più consapevoli di ciò che mangiano...

Grazie Carissimo Luca per il tempo che ci hai dedicato, sei un campione di vita per tutti noi... ti vogliamo bene!

Ed eccoci qui

1) Cosa ha rappresentato per te la famiglia dopo l'incidente?

La famiglia è stata importante, fondamentale nella mia condizione e per la mia crescita all'indomani del mio incidente. **È stata una famiglia che mi ha supportato nel modo giusto**, infatti, da subito mi ha spronato ad essere indipendente, a vivere in autonomia sin dai primi mesi dopo l'incidente, con l'inizio della riabilitazione. Ringrazio la mia famiglia, tutti mi sono stati vicini, mia madre, mia sorella, i miei fratelli, ... mio padre.

È importante, quando succedono incidenti simili o uguali al mio, che l'individuo capisca che può farcela da solo, a cominciare dalle piccole cose, **la famiglia non deve sostituirsi in tutto e per tutto**, non deve accudirlo come "un neonato" non gli fa del bene, perché lui non imparerà mai a "volare da solo".

2) Qual è la differenza tra un atleta e un campione ... in così tante discipline?

Un atleta è un appassionato dello sport, non si diventa subito campioni! Un atleta è un appassionato, ama lo sport perché capisce che **lo sport fa bene, fa stare bene in salute, soprattutto quando accompagnato da una sana alimentazione**, lo sport da solo non fa nulla se non associato a una corretta alimentazione, quindi via il cibo spazzatura e si alla frutta, alla verdura, carni bianche.

a cura di #GiuliaTesoro#GaiaMastrorilli#laclasse5D#donPappagallo#Terlizzi

Le storie di Lucio e Vita

Conflitti in famiglia di ieri e di oggi

Test di #GiuliaPoli, disegni di #SalvatoreSparapano



Giuseppe, Maria e Gesù si recano al Tempio di Gerusalemme, secondo le tradizioni del Popolo ebraico...



La famiglia Verdi torna a casa dopo una giornata di lavoro...



Maria e Giuseppe sono pronti a ripartire per Nazaret, ma Gesù non è con loro...



Tutti i membri della famiglia aiutano in casa. Ma manca Gianni, come al solito...





Uniti si vince

Storia con lieto fine dopo la tempesta

a cura di #GiuliaPoli

Non è facile gestire una famiglia: i figli, la loro educazione, le risorse economiche, la casa... sono solo alcuni dei problemi che si possono riscontrare quando si decide di dare vita ad una nuova comunità familiare.

A questi si possono unire, perdita del lavoro, malattie, disoccupazione...

È il caso di due fratelli, (per privacy chiameremo **Giorgio e Carla**) che hanno vissuto questa esperienza sulla loro pelle.

La crisi economica della loro famiglia, la salute precaria della madre e la perdita del lavoro del loro papà li ha costretti a separarsi dai propri genitori e a trovare posto in una comunità per minori.

La situazione si presentò subito difficile: **Carla era una bambina senza regole**, aveva ricevuto solo una piccola parte dell'affetto che si dovrebbe dedicare

ad una ragazzina di nove anni: **Giorgio, insicuro, timido, preoccupato ed ansioso per la situazione** ben più grande di lui che stava travolgendo la sua vita. Non è semplice lasciare la propria casa, le proprie sicurezze, per trasferirsi in un luogo nuovo, con gente sconosciuta che ti dice di essere pronta ad "aiutarti", ma di cui forse hai anche un pò paura... **Pian piano, tuttavia, grazie all'aiuto di amici e ad una fitta rete di educatori, assistenti sociali e psicologi, sono riusciti ad integrarsi nella nuova società, nella loro nuova scuola e a instaurare nuovi legami di amicizia, a costruirsi una nuova vita.**

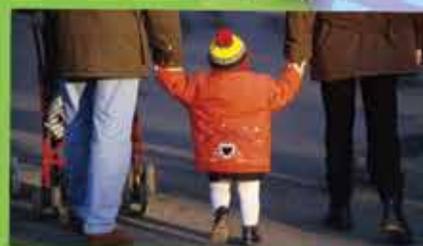
Si tratta di un processo delicato, che va costruito mattone dopo mattone, giorno dopo giorno, con pazienza e attenzione. È stato necessario riacquistare fiducia in se stessi e negli altri: **un percorso fatto**

di azioni quotidiane, piccoli gesti, anche una semplice parola di ringraziamento o di conforto può aiutare a superare le difficoltà e guardare avanti con ottimismo.

Dopo quattro anni, le cose sembrarono riprendere a scorrere nel verso giusto: c'era di nuovo il denaro necessario a sostenere la famiglia e i bisogni di ciascuno, **le condizioni di salute e di lavoro erano tornate stabili. I due fratelli hanno potuto ricongiungersi alla famiglia.**

In quattro anni le cose cambiano: si cresce, si matura, si impara a gestire le situazioni con calma e responsabilità. Anche Giorgio e Carla erano cambiati: il loro carattere era stato temprato dagli avvenimenti; avevano allargato la loro famiglia, ora estesa ad amici fraterni, adulti ed educatori conosciuti durante il loro

percorso. **Ora Giorgio e Carla non sono più bambini, vivono serenamente insieme con i genitori e hanno appreso una grande lezione di vita: una famiglia rimane sempre una famiglia, anche di fronte ai baratri più profondi e alle onde più alte. Anche se distante, la famiglia è sempre unita nella fiducia, nello spirito, nel cuore, nel desiderio di riunirsi, un giorno.** Non importa quando, dove, come o perché: non c'è gioia più grande per un padre ed una madre di riabbracciare il proprio figlio, e non c'è gioia più grande per un figlio che ritrovare il proprio padre e la propria madre. **Uniti per sempre.**



UNIAMOCI IN UN GRANDE GIROTONDO...
E DINGIAMO TUTTO IL MONDO!!!

Un augurio speciale per un bimbo eccezionale!!

#Help4Felice

REALIZZATO DA
GAIA MASTRORILLI E GIULIA TESORO,
FREQUENTANTI LA SCUOLA PRIMARIA
"DON PIETRO PAPPAGALLO" DI TERLIZZI,
AL CENTRO DEL CARTELLONE,
IL FACCINO SORRIDENTE
DI FELICE,
NOSTRO PICCOLO GRANDE EROE!

Per qualsiasi info segui la pagina facebook

Panel 1: Maria e Giuseppe, preoccupati, tornano al tempo in cerca del figlio, quando lo trovano...
Gianni! A casa aspettavamo solo te!
Figlio, perché a fai questo? Tuo padre e io eravamo in pena?

Panel 2: Aspettate! Ho una partita da finire!
Non sapete che devo occuparmi del Padre mio?

Panel 3: Cari Amici di Lev Ragazzi, come vedete, l'avvenimento è simile, ma il motivo è molto diverso!
E se cercassimo anche noi di pensare un po' di più alla nostra famiglia? Ha bisogno di noi, forzai!



..... #curadi#SusannadeCandia

Una poesia

Ad Antonio Summo



Più di cento giorni da quando
la tua tromba non suona più,
eppure a noi sembra di sentirla ancora.
Proprio come il nostro pensiero,
la melodia fa gira immensi
passa per le nostre menti,
fra le nostre preoccupazioni,
eppure ritorna sempre da te.
In quei momenti ci sembra di averti vicino,
sorridente come sempre,
allegro come ogni volta
nel nostro cuore fino alla fine.

..... di #AntonioMaggio#AngelicaScardigno

Pensando ai ragazzi terremotati...

Giunga a tutti loro il nostro abbraccio forte,
denso di sentimenti di amicizia veri. Affidiamo a
Gesù Bambino il compito di infondere coraggio e
alla nostra solidarietà l'impegno di dare aiuto
concreto (a loro sono destinate le offerte
dell'"Avvento di Fraternità" che puoi donare in
parrocchia). Auguri a tutti!

una canzone

PadreMadre
(C. Cremonini-2002)

Canzone tratta dall'album "Bagus" di Cesare Cremonini (Bagus, in Indonesiano, indica tutto ciò che è bello), dedicata ai suoi genitori, da cui è spesso lontano e a cui vuole essere vicino, una volta divenuto adulto e cosciente di ciò che vuol dire amarsi in famiglia. Non è facile la comunicazione e la comprensione tra figli e genitori, sovente ci sono emozioni, pensieri o situazioni ignorate da entrambi. A volte è come se ci fosse una gara a chi ha il dolore più grande dentro di sé. Non sarebbe più facile raccontarselo?



uno spot

Genitori... animati!
(Youtube-2012)

Per i genitori "indovinare" il giusto approccio da avere con i propri figli è un'impresaccia! Alcune volte impongono troppi limiti, riducendo la voglia di esplorare e limitando i desideri dei figli. Altre volte rimproverano più del dovuto. In certe occasioni sono poco maturi e in altre fin troppo apprensivi e protettivi, finendo per chiudere o isolare i propri figli che in questo modo restano lontani dalla bellezza e dagli stimoli che il mondo offre. I cartoni animati ci offrono diversi esempi di genitori. E voi che figli siete?



un' opera

Il Tondo Doni
(M. Buonarroti-1506)

In quest'opera, realizzata da Michelangelo nei primi anni del '500, su richiesta del banchiere Agnolo Doni, è raffigurata la Sacra Famiglia. In primo piano c'è la Madonna con in braccio Gesù, prima sorretto da Giuseppe. Emerge dal dipinto (l'unico dell'artista presente oggi a Firenze, presso gli Uffizi) un senso di protezione e attenzione da parte dei genitori verso il figlio, come mostrano gli sguardi di Giuseppe e Maria diretti al loro piccolo. È importante per un figlio sapere che può contare sui suoi genitori e avere al contempo la possibilità di muoversi da sé.



Gi in Famiglia

a cura di #ValeriaAllegretta#NaikaPisani

REGOLAMENTO: segui le regole del gioco dell'oca classico; leggi le indicazioni della didascalia là dove presente. Nelle caselle col punto interrogativo, rispondi alle seguenti domande secondo gli insegnamenti cristiani (caso negativo, fermo un turno):

HAI FATTO DEL MALE A TUO FRATELLO! SALTA IL TURNO					
16	15	14	13	12	11
😊	😊	😊	😊	😊	?
17					10
?					😊
NON COMUNICHI CON LA TUA FAMIGLIA PER STARE AL CELLULARE RIMEDIA E SALTA IL TURNO.					
18					9
😊					😊
19	20	21			
😊	😊	😊			
GITA DI FAMIGLIA! TIRA UN'ALTRA VOLTA IL DADO					
1	2	3	4	5	6
😊	?	😊	😊	?	😊
HAI LITIGATO CON TUO FRATELLO! RIFLETTI E SALTA UN TURNO.					

- 2) Cosa fai se la tua famiglia è in difficoltà?
 - DAI IL MASSIMO PER AIUTARLA
 - RIMANI INDIFFERENTE
- 5) Se litighi con un tuo amico che ha torto...
 - NON LO PERDONI
 - LO PERDONI, FACENDOGLI CAPIRE IL SUO ERRORE
- 11) In classe c'è un bambino straniero, tu...
 - LO ACCOGLI E VALORIZZI LE SUE DIVERSITÀ
 - LO EMARGINI, CONSIDERANDOLO "DIVERSO"
- 17) Per te la preghiera è...
 - DEDICARE DEL TEMPO A GESÙ
 - PERDERE TEMPO

Luce & Vita ragazzi
Piazza Giovine, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel e Fax 080 335088
luceevita@diocesimolfetta.it



La Redazione Allegretta Valeria, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Curci Giacomo, de Candia M. Susanna, Del Vecchio Elena, Iurilli Angelica, Mastrorilli Gaia, Minervini Dorian, Montaruli Rosanna, Nappi Maria Rosaria, Pisani Naika, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Sparapano Salvatore, Tesoro Giulia, Zelazko Suor Maria Orsola age.

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«In un tempo, come il nostro, in cui spesso le relazioni umane sono compromesse a motivo di egoismi e individualismi che, a volte, rasentano l'aspettazione producendo inutili risentimenti e rancori, la famiglia, proprio per la sua vocazione originaria confermata da Gesù nel Vangelo, «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6), è chiamata a sperimentare parole e gesti che rendano visibile la comunione che deve esserci tra persone che si amano e si rispettano»



Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia. Lettera pastorale, p.15

«Non è sorto alcuno più grande» (Mt 11,11)

«La comunità nasce quando i fedeli sono interiormente presenti, quando entrano in contatto reciproco e tutti partecipano dello spazio sacro» (R. Guardini). L'autenticità non dipende solo da chi presiede, tutti sono concelebranti. Il presbitero presiede attorniato da un popolo sacerdotale, anche se la sua presenza è essenzialmente determinante e dominante. La comunità diviene autentica non quando ha già raggiunto la meta di una "comune-unione" nella condivisione e nel reciproco aiuto, ma quando sinceramente tende a rendere l'altro "spazio sacro" per incontrare l'Atteso.

Giustino, nella sua Prima Apologia, raccontava: «I facoltosi e i volenterosi danno ciò che vogliono; e il raccolto è consegnato al capo, il quale sovviene gli orfani, le vedove, i bisognosi per malattie o altro, i detenuti e i forestieri capitati; egli soccorre, in una parola, chiunque si trovi in bisogno» (nn. 65-67). Emerge il profondo legame tra il rito eucaristico e la carità, manifestata attraverso la colletta a favore dei poveri collocata dentro la celebrazione. Dai doni portati e offerti si prelevano sia i doni per i poveri, sia i doni da offrire a Dio: offerta a Dio e attenzione all'altro costituiscono un unico atto di culto, testimoniato anche dal fatto che chi presiede l'offerta liturgica della comunità presiede anche l'offerta di carità in favore degli ultimi della comunità.

Si è autentici quando si vive in rendimento di grazie per i doni ricevuti e si sceglie di amare gratuitamente, unilateralmente, come ha insegnato il Veniente. Nella comunità eucaristica si avvera la condivisione quando tutti si fanno pronti a benedire gli altri, a far scoprire l'infinito valore di ogni persona agli occhi di Dio.

L'Eucaristia non deve essere un dovere, è l'esperienza del Regno veniente e lo scopo non è la transustanziazione del pane e del vino, ma la trasfigurazione dei concelebranti in Lui! L'Eucaristia realizza la condivisione se si è dimostrazione chiara del possibile amore nella famiglia, fra amici, nella coppia, nella città, per la città, per la nazione, per il mondo, per il bene comune... Si condivide quando ci si cala nei problemi concreti dei poveri e degli ultimi, come realizzava Gesù passando lungo le strade. L'Eucaristia diviene realizzazione della condivisione se quanti la celebrano intendono costruire il Regno, dove ciascuno vive libero senza problema di prestazione alcuna evitando la patologia del farsi più grande dell'altro.

di Nicola Felice Abbattista

Per il verbo "condividere" abbiamo scelto come icona il ragazzo che ha offerto cinque pani e due pesci (Gv 6,9) nell'episodio della moltiplicazione dei pani.

Andrea scopre tra la folla un ragazzo che ha cinque pani e due pesci, ma che cos'è questo per tanta gente? Gesù non calcola se è molto o poco, vuole qualcuno che offra quello che ha, il resto viene da sé. Tante volte siamo stati tentati di pensare che quando questo ragazzo ha tirato fuori i cinque pani e due pesci, gli altri, che pure si erano portati qualcosa, hanno pensato bene di tirar

esperienza di due sposi e genitori: «Condividere è il verbo che forse mi coinvolge di più come scelta di vita, perché è un'esperienza che ha caratterizzato la mia vita.

La condivisione l'ho imparata da mia mamma, che si occupava anche di altri bimbi; poi, questa esperienza, è continuata a casa mia quando mi sono sposata e anche i nostri figli hanno cominciato a vedere altri bambini in casa, altre persone di cui ci siamo occupati... tutto era naturale.

Quando abbiamo dovuto "stringere la cinghia" per acquistare la casa, loro



Condivisione

di Damiana e Nando Vitelli

fuori dalle loro bisacce quello che avevano, che messo assieme si è rivelato tantissimo, in grado di saziare abbondantemente tutti.

Soprattutto i genitori sanno bene che non devono aver paura di condividere tutto nella famiglia, ma, piuttosto, di avere un cuore gretto, chiuso, arido, meschino, avaro. La storia dei santi ci dice che la profezia della carità sboccia proprio in seno alla famiglia, dal cuore di una mamma, di un papà. Il dono dell'amore solidale di un papà e di una mamma fa miracoli nel cuore di un figlio.

Ci piace riportare questa significativa

avevano cinque e sei anni, ma noi li abbiamo coinvolti, spiegando le difficoltà e condividendo i problemi. Nessuno ha mai fatto un capriccio per acquistare cose costose, inutili, di marca. A fine mese, se avanzava qualcosa, davamo loro una paghetta e loro discutevano su come usarla. Crediamo che l'esperienza sia stata positiva, e questo ha fatto crescere anche loro con responsabilità, che ora trasmettono nelle loro realtà quotidiane; una nella famiglia come mamma, uno nella comunità come sacerdote, un'altra nella comunità di recupero in cui lavora».

III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 35,1-6a. 8a. 10

Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi

Seconda Lettura: Gc 5,7-10

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del signore è vicina

Vangelo: Mt 11,2-11

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

«**B**eato chi non si scandalizza di me» (Mt 11,6).

Giovanni è in carcere e desidera conferme se Gesù sia veramente il Messia atteso. I discepoli di Giovanni si fecero portatori delle sue domande presso Gesù e gli riferirono le risposte ricevute. Non si dice nel vangelo se i dubbi di Giovanni si fossero dissolti. La parola di Gesù prende il sopravvento su ciò che sta provando Giovanni in prigione. Vorrei provare a scavare nel tormento di Giovanni, arrecato da un duro carcere che deve averlo sfinito. Se mi trovo in questa condizione è forse perché il Messia non è ancora venuto? O forse non è lui il Messia che attendiamo? Dov'è il Messia che punisce i malvagi e taglia alla radice gli alberi infruttuosi? Ancora oggi non di tutti è la fede nel Cristo che è venuto come uomo e ha subito la condanna alla morte di croce da parte dei suoi nemici. Si sa che molti credono sì in Dio, ma non accettano la vita, l'opera e la parola di Gesù con il suo esito finale. Lo Spirito Santo ha illuminato gli apostoli dopo la resurrezione perché affrontassero sofferenze innumerevoli per il loro Signore crocifisso. Non riesco a pensare che non abbiano mai avuto un'incertezza, un dubbio, quando hanno visto che il Signore non interveniva. L'amore che si era acceso per lui era così forte che proprio in quei momenti si sono sentiti assistiti: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male» (At 18,9). Qualcuno, come Giovanni, avrà anche detto: «Guarda il buio di questa mia condizione. A volte non distinguo il tuo volto tra i tanti salvatori di questo mondo». In mancanza di una risposta, la conclusione amara di tanti che perdono il senso di comunione fraterna e la certezza della presenza del Signore nella propria vita, è quella di dire: «Posso contare unicamente su di me. Non posso attendermi qualcuno dal cielo. Cerco allora di comprendere solo per cosa sono veramente portato». Giovanni, elogiato da Gesù, è dichiarato beato, perché ha accolto pienamente in lui la salvezza e la vita.

di **Giovanni de Nicolò**

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

Corrado Giaquinto Filippo Cifariello Nuovi inediti e contributi

Partendo dalle opere acquisite dalla struttura museale diocesana nel dicembre 2013 con la donazione Piepoli-Spadavecchia, sono stati condotti studi e raffronti su due grandi artisti di origine molfettese: Corrado Giaquinto (Molfetta 1703 - Napoli 1766) e Filippo Cifariello (Molfetta 1864 - Napoli 1936). Cogliendo l'occasione delle ricorrenze della morte dei due artisti – 250 anni per il pittore ed 80 per lo scultore – si è dato così seguito alle ricerche intraprese su due opere pervenute al museo. Tra le opere in mostra un modellino inedito raffigurante “San Nicola salva i naufraghi” di Corrado Giaquinto, a confronto con la tela custodita presso la Pinacoteca di Bari, e il dipinto con “I santi Ippolito, Taurino ed Ercolano”, studio della celebre opera in San Giovanni Calibita sull'Isola Tiberina a Roma. Di Filippo Cifariello la pregevole scultura bronzea della “Settembrina” ed il ritratto di “Madame Vera Gourian”, eseguito nel 1910 a Parigi ed esposto alla XIV Biennale di Venezia del 1924. La mostra “Corrado Giaquinto e Filippo Cifariello. Nuovi inediti e contributi”, curata dal Prof. Gaetano Mongelli, sarà aperta al pubblico domenica 11 dicembre 2016 alle ore 19.30 e resterà allestita presso la Pinacoteca del Museo fino all'11 febbraio 2017. All'inaugurazione prenderanno parte il vescovo mons. Domenico Cornacchia ed il direttore della struttura don Michele Amorosini, oltre il curatore scientifico.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Programmazione natalizia

Prosegue l'intensa attività del Centro Culturale Auditorium, sito in via San Rocco a Molfetta, sino alle festività natalizie. Domenica 11 dicembre, ore 19, *Serata pro Telethon con Malia. Omaggio a Francesco Paolo Tosti nel centenario della morte* (9

aprile 1846 - 2 dicembre 1946). Martedì 13 dicembre, *festività di S. Lucia*, ore 18, S. Rosario ed a seguire Celebrazione Eucaristica con distribuzione “occhi di S. Lucia”, apertura del *Presepe Artistico della Chiesa*, primo concerto del S.Natale eseguito dalla Corale S. Domenico. Domenica 18 dicembre, ore 19, *Tradizionale concerto polifonico di Natale*.

COMUNITÀ CASA

I sentieri della solidarietà



OPERA PIA - MOLFETTA

Borse di studio

L'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta, fedele ai suoi scopi originari di assistenza e beneficenza, ha promosso anche quest'anno alcune Borse di Studio, rivolte a studenti meritevoli, consegnate sabato 3 dicembre presso il Museo diocesano. “PER IL FUTURO DEGLI STUDENTI” per gli Studenti che hanno conseguito la Maturità nell'Anno Scolastico 2015/16; “Prof. LUCIANO A. CATALANO” riservate ai laureati presso il Politecnico di Bari; “MONS. LUIGI MARTELLA: il progresso morale, sociale ed economico degli uomini di domani” riservate ai laureati presso il Dipartimento di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università “A. Moro” di Bari. Alla cerimonia sono intervenuti il Vescovo Mons. Cornacchia, il Presidente dell'Opera Pia, ing. Sergio de Ceglia, il Rettore del Politecnico di Bari Prof. ing. Eugenio di Sciascio, e numerose altre Autorità.



**Regalati e regala un
abbonamento per il 2017**

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!